

 In pagina
**Memorie coloniali
con autocritica**

di **Antonio Caroti**

Ecco l'autocritica sincera e ben argomentata di un italiano che aveva aderito con entusiasmo al regime di Benito Mussolini: «Imperdonabile leggerezza non aver individuato nell'ostentata ricerca di gloria e potenza le manifestazioni di un'idea refrattaria ai valori del dubbio e della

temperanza, meravigliosi retaggi dell'uomo». Sono parole di Filippo Salerno, ex capo ufficio stampa della milizia fascista in Africa orientale. Un personaggio coraggioso e orgoglioso, testimone diretto delle vicende coloniali in Etiopia, dove era andato come volontario di guerra, e in Libia, dove era

stato accusato di malversazioni e aveva rischiato di finire fucilato nel 1943. Molti anni fa Salerno, all'epoca dimenticato da tutti, si era intrattenuto sulle sue esperienze africane con il giornalista Angelo Angelastro, che solo di recente ha recuperato le registrazioni e ne ha tratto un volume di notevole interesse,

intitolato **Il bel tempo di Tripoli** (Edizioni e/o, pagine 243, € 16). Un resoconto in prima persona, scevro da ogni retorica, a volte crudo, spesso ironico, denso di aneddoti, da cui emerge il carattere piuttosto improvvisato, ma a volte feroce, del colonialismo fascista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA